Comunicato stampa

**CORONAVIRUS: COMMERCIALISTI, EMERGENZA SI AGGRAVA, INDIFFERIBILI MISURE FISCALI CORAGGIOSE**

**Miani: “Il Governo deve intervenire senza indugio per arginare l’emergenza economico-finanziaria, ancor più che sanitaria, in atto”**

*Roma, 4 aprile 2020 –* “I lavori in corso per la conversione in legge del **Decreto Cura Italia** e per la predisposizione dei **nuovi Decreti di ap**rile ci impongono di ribadire al Governo la necessità di **misure fiscali coraggiose** che non solo rispondano concretamente al rapido deterioramento della situazione economico-finanziaria di famiglie, imprese e lavoratori, ma che riescano ad essere anche **effettivamente conformi** alle finalità che si dichiara di voler perseguire”. È quanto afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Massimo Miani**.

La recente **proroga al 13 aprile 2020** delle restrizioni all’apertura delle attività economiche e delle limitazioni agli spostamenti delle persone, oltre alle urgenti decisioni in materia di liquidità e tutela del lavoro, convince infatti sempre più i commercialisti dell’assoluta necessità di intervenire senza indugio:

* ampliando a **tutte le categorie** la sospensione dei versamenti **almeno** fino al prossimo mese di **settembre**, a cominciare da quelli relativi alle dichiarazioni **IRPEF, IRES, IRAP e IVA**;
* inserendo tra i pagamenti sospesi anche di quelli derivanti da **avvisi bonari**, **accertamenti con adesione** e altri **istituti deflativi del contenzioso** nonché da transazioni fiscali, accordi di ristrutturazione dei debiti o piani del consumatore;
* ammettendo la **compensazione dei crediti 2019** relativi a imposte dirette e IRAP anche prima della presentazione della relativa dichiarazione e riducendo la misura degli **acconti** relativi alle medesime imposte;
* sospendendo il **blocco delle compensazioni** in presenza di **debiti scaduti di importo superiore a 1.500 euro** e il blocco dei **pagamenti** da parte delle amministrazioni pubbliche in presenza di **debiti scadut**i di importo superiore a 5.000 euro, nonché i **pignoramenti** presso terzi;
* estendendo **l’esonero dalla ritenuta d’acconto** ai compensi percepiti dai **professionisti** fino a **settembre 2020**, includendo anche quelli con **dipendenti o collaboratori**;
* concedendo la facoltà di considerare il 2020 un periodo di **non normale svolgimento dell’attività** ai fini degli **ISA**;
* sterilizzando la disciplina sulle **società di comodo** e in perdita sistematica;
* riproponendo la **moratoria sulle sanzioni** relative alla **tardiva trasmissione** delle fatture elettroniche e dei corrispettivi telematici;
* prolungando la **sospensione dei termini processuali** almeno a tutto il mese **di giugno**;
* **sospendendo** i termini di **decadenza** dalle agevolazioni tributarie”.

“Quanto alla maggiore conformità delle norme alle finalità dichiaratamente perseguite – afferma ancora Miani –, occorre immediatamente intervenire, se davvero si hanno a cuore le **sorti dei contribuenti in difficoltà**, sulla norma che proroga di **due anni i termini di riscossione e accertamento in scadenza nel 2020**. Se è vero infatti, come afferma la relazione di accompagnamento al Decreto Cura Italia e ribadito dall’Agenzia delle entrate nella circolare emanata ieri, che tale norma intende favorire i contribuenti in difficoltà per l’emergenza in atto, evitando la notifica di atti impositivi nei loro confronti altrimenti necessaria, tale obiettivo sarebbe più giusto realizzarlo **prorogando non i termini di notifica in favore dell’erario**, bensì i termini di **proposizione del ricorso a favore dei contribuenti** o, quanto meno, **limitando la sospensione** dei termini di prescrizione e decadenza ad un periodo corrispondente alla durata della sospensione dell’attività degli Uffici degli enti impositori”.

“Se il Governo non riterrà di provvedere in tal senso – conclude il presidente dei Commercialisti –, non ci si potrà più nascondere dietro alle pur dichiarate “buone intenzioni” e tutti potranno constatare, malgrado tutto, quali siano state le finalità realmente perseguite dalla norma, a dispetto di ciò di cui i contribuenti avrebbero invece effettivamente bisogno in questo periodo di **assoluta emergenza**”.